

Avanti Un Giornale Unepoca

Nel 1891 Edmondo De Amicis comincia a scrivere Primo Maggio, esattamente quattro anni dopo l'uscita di Cuore. Questo libro, inedito per quasi un secolo, è stato pubblicato per la prima volta nel 1980 dal Comune di Imperia, sua città natale e nella cui biblioteca è custodito il manoscritto. Primo Maggio segna l'adesione di De Amicis agli ideali del socialismo italiano e unisce al razionalismo scientifico del materialismo storico i sentimenti più cari all'autore, la bontà e l'amore, senza cadere nello sdolcinato patriottismo che aveva caratterizzato Cuore. Il protagonista, Alberto, un insegnante torinese, si unisce al socialismo spinto dalla sua profonda onestà e dalla scoperta della bestiale condizione di povertà in cui vivono milioni di proletari. Per questa ragione, per aver manifestato le sue convinzioni, Alberto viene emarginato, abbandonato dalla famiglia, licenziato e minacciato di morte. Decide allora di dedicarsi completamente alla causa del popolo e, durante una manifestazione per il Primo Maggio, festa dei lavoratori, i soldati inviati dal Governo per sedare le proteste operaie lo feriscono a morte. Alberto rivolge al figlio, che cercava di capire perché il padre fosse stato allontanato dalla famiglia, queste parole che sono una sorta di programma politico: « Giulio, tu vedi quanta gente c'è intorno a te, che suda al lavoro per tutta la vita e non ne cava tanto da vivere umanamente, quanti milioni di ragazzi lasciati nell'ignoranza e nell'abbruttimento, e quante famiglie ridotte alla fame senza loro colpa; vedi quante disuguaglianze ingiuste, quante ire, quanti odi. Ora, c'è modo di far sì che questa grande miseria sparisca tutta o in gran parte, che il lavoro non manchi a nessuno e diventi più umano per tutti. Che tutti i ragazzi siano istruiti e educati, che le disuguaglianze ingiuste scompaiano, che gli odi cessino, che la società diventi quasi un'immensa famiglia, in cui ciascuno, per interesse proprio, desideri il bene di tutti gli altri ». Prefazione di UGO INTINI, giornalista e scrittore, già direttore del quotidiano di Genova « Il Lavoro », è stato direttore responsabile de « l'Avanti! » dal 1978 al 1981 e direttore politico del giornale dal 1983 al 1987. Parlamentare dal 1983 al 1994 e dal 2001 al 2006, portavoce del Partito Socialista dal 1987 al 1993, prima sottosegretario e poi vice ministro degli Esteri negli anni 2000, ha scritto numerosi libri di politica e di storia fra cui Avanti! un giornale un'epoca, una storia del quotidiano, dal 1896 al 1993. I suoi direttori hanno lasciato un'impronta decisiva nelle istituzioni: da Bissolati a Mussolini, Gramsci, Nenni, Pertini e Craxi. I suoi collaboratori, Edmondo De Amicis uno di questi, l'hanno lasciato nella letteratura, nel cinema, nel teatro e nell'arte. Dopo decenni di letture contrapposte, Controvento vuole raccontare il "vero" Craxi, l'ultimo leader della Prima Repubblica. Una figura che "parla" alla politica dei nostri giorni con la sua lunga gavetta, diversa dalle fulminee ascese di tempi più recenti: Craxi impiegò 24 anni prima di diventare segretario del Psi, un apprendistato che lo aiuterà a guidare uno dei governi più longevi dell'Italia repubblicana. Volle la migliore élite del Paese e prese decisioni impopolari, contribuendo all'ultima stagione di crescita dell'Italia. Leader accentratore e controverso, non fu mai populista. Fabio Martini getta nuova luce su molte pagine oscure o inedite della vicenda politica e umana di Craxi: il no a Cuccia che gli propose l'appoggio dei poteri forti; i soldi che diede ai movimenti di liberazione dalle dittature; una task force segreta per liberare Moro; il piano riservato, offertogli sottobanco, affinché si curasse in Italia e che rifiutò dicendo: "Torno solo da uomo libero".

Un'epoca di buon senso

À L'À album giornale letterario e di belle arti

un giornale, un'epoca

Il giorno - il quotidiano che ha aiutato l'Italia a mutare volto

Sempre avanti giornale socialista per gli umili e per i pratici

Avanti! Un giornale un'epoca. Con DVD

Come si è articolato il rapporto tra pratiche di scrittura e sistemi coercitivi nel mondo contemporaneo?

Secondo quali modalità le esperienze dello scritto - dal giornalismo sino alla pratica diaristica, dalla stampa clandestina sino a quella di prigionia, passando per il linguaggio satirico - sono state influenzate dalle misure costrittive dalle quali hanno tentato di divincolarsi e viceversa? I contributi raccolti in questo volume esplorano diverse forme detentive - dagli istituti carcerari all'internamento civile e militare, passando per le isole di confino e ai luoghi di esilio volontario - in ambiti spaziali anche molto lontani, dall'Europa agli Stati Uniti, dalla Turchia al Mediterraneo arabo-islamico. La scelta di un arco temporale altrettanto vasto, che abbraccia tutto il Novecento e il secolo XXI, è dettata dalla volontà di riflettere su continuità e momenti di rottura tra processi storici come i due conflitti mondiali, i regimi totalitari e autoritari, nonché i fronti di opposizione nati in loro risposta. Uno sguardo non esaustivo, ma sicuramente ampio e polifonico, che intende fornire il proprio contributo all'indagine storiografica sulle pratiche sociali delle società carcerarie. A cura di Enrico Serventi Longhi e Anthony Santilli

Avanti! un giornale, un'epoca Avanti! Un giornale un'epoca. Con DVD Avanti! un giornale, un'epoca :

1896-1993, le sue pagine, i suoi giornalisti e direttori raccontano il secolo : da Bissolati a Mussolini,

Gramsci, Nenni, Pertini e Craxi L'affaire Dreyfus e il giornalismo italiano di fine

Ottocento Viella Libreria Editrice

Giornale italiano

L'affaire Dreyfus e il giornalismo italiano di fine Ottocento

Storie di donne

La scuola cattolica periodico religioso scientifico letterario

Nuovo giornale de' letterati

Vita nuova periodico settimanale di letteratura, d'arte e di filosofia

Il volume ritorna sulla straordinaria vicenda di Alfred Dreyfus, accusato nel 1894 di spionaggio nei confronti della Germania, condannato all'esilio perpetuo e alla degradazione e infine "graziato" dopo un'imponente campagna internazionale in suo favore. Una folta schiera di giornalisti italiani ne seguì le alterne vicissitudini, scrivendo su organi di stampa di orientamento politico e culturale differenti e persino opposti: dal «Corriere della Sera» alla «Stampa», dalla «Tribuna» al «Secolo», fino ai giornali militanti di varia natura. Gli interventi di letterati e scienziati, esperti di affari militari e giudiziari, uomini politici e diplomatici, rivoluzionari e sacerdoti in esilio compongono un mosaico che restituisce la dimensione polifonica e

internazionale di un evento capace di mettere in discussione consolidate convinzioni morali e politiche e di caratterizzare un'epoca densa di tensioni e di contraddizioni, di speranze e di illusioni.

A seguito dei numerosi fatti di cronaca che confermano l'incremento dei femminicidi, l'Autrice ha voluto delineare, attraverso la storia, la vita delle donne, le loro lotte per la conquista di diritti fondamentali, come la parola, l'educazione, il voto, il divorzio e l'aborto. Una vera e propria guerra dell'"altra metà del cielo" (Mao Tze-tung) che ancora oggi rivendica la possibilità di esistere ed essere riconosciuta come donna e non come genere.

Il Segreto per Non Morire

La Fama. Giornale di scienze, lettere, arti, in. dustria e teatri

Nuovo giornale dei letterati

Un viaggio, un'epoca

decisione, consenso e stato a Roma tra il 326 e il 264 a.C.

Biblioteca italiana, o sia Giornale di letteratura, scienze ed arti

Una piccola luce dal varco delle coscienze, un messaggio ad una umanità al bivio tra libertà e regressione, alla ricerca dei significati ultimi dell'esistenza. Il sentimento delle cose giuste, intrise di verità. Uno dei più bei messaggi del libro, nati dal progetto radiofonico "FUTURA", il desiderio che un giorno i bambini possano chiedere alle loro madri: "cosa ERA la 'ndrangheta?", "cosa era l'emigrazione?", "cosa era il Femminicidio?" e che nella loro vita torni ad esistere la parola FUTURO. E la parola Umanesimo. E la parola Rinascimento. Un libro che si annusa, si gusta, tra realtà e racconto, tra autobiografia e saggio; destinato ad un lettore sensibile, assetato di un sapere autentico, un lettore non solo che ama riflettere ma empatico, capace ancora di abbandonarsi al Sentire. Un lettore pronto a farsi scuotere, animare da ciò che troverà nel viaggio. Un lettore al quale, senza volerlo, accadrà di identificarsi con i valori antichi e nuovi e con i sentimenti e che avvertirà, leggendo, di respirare il cambiamento epocale in atto. Un invito, quello dell'autrice, a mantenere sempre in noi la Sete indomita e la capacità di "Saper Vedere", di "Sentire" la Bellezza, e a non chiudersi a riccio nei nostri orticelli. Dalla Prefazione di Giovanni Cacia

È trascorso poco più di un decennio dalla rovinosa conclusione del secondo conflitto mondiale. L'Italia si rimbocca le maniche. Bisogna andare avanti! È l'anelito espresso dalle nuove generazioni che guardano a un futuro di progresso e di benessere sociale. I giovani fuggono dalle campagne. Il bracciante aspira a diventare operaio. Si apre la stagione dei "padroncini". Improvvise officine trovano spazio perfino in vecchie stalle abbandonate. È tempo di miracolo economico. Ma ancora non spunta l'alba della democrazia. La stampa, infeudata dalle organizzazioni padronali, non favorisce la maturazione di un'opinione pubblica consapevole. Il 21 aprile 1956, con la potenza di un ciclone, compare in edicola un nuovo quotidiano, "Il Giorno", Un evento di grande portata innovativa nell'ambito editoriale. Ma è ben di più. Scuote e risveglia la società civile, convivaci campagne di stampa, risveglia il Paese da un lungo profondo sonno. Tutta la vicenda è raccontata in diretta da un giornalista, un inviato speciale, che vive personalmente l'esperienza descritta. Per quasi un ventennio. Che affronta criticamente gli aspetti del racconto stesso, che ne illustra luci e ombre, che parla dei protagonisti della straordinaria avventura. Un'avventura - come si legge nel titolo del libro - che ha aiutato l'Italia a mutare volto".

L'album giornale letterario e di belle arti

Rivista europea

L'Economista. Giornale di agricoltura teorico-prattica, di ragioneria, amministrazione, tecnologia, commercio (etc.)

Avanti!

Giolitti, un'epoca

stampa coatta

Mussolini e Nenni, due romagnoli, due rivoluzionari, due amici, due figli di una terra fortemente ancorata alla lealtà. Un legame che li ha uniti in gioventù - ai tempi in cui entrambi condividono lo stesso carcere, la stessa cella, per la comune opposizione alla guerra di Libia - e che ha resistito a qualsiasi strappo, anche quando uno diventa il capo del fascismo, il Duce, il dittatore, e l'altro è perseguitato dal regime fascista ed è costretto all'esilio. Due amici-nemici che durante tutto il regime se ne dicono di cotte e di crude ma mai si maledicono. Anzi, alla fine emerge che non si sono mai odiati. Questo libro è un faccia a faccia tra Pietro Nenni e Benito Mussolini, un confronto di idee e speranze, con alla base l'amicizia mai spenta.

Il saggio contribuisce a colmare la lacuna storiografica sull'attività giornalistica di Pietro Nenni dall'inizio della sua collaborazione alle dimissioni del giornale "L'Avanti". Una posizione da cui poté osservare l'evoluzione della politica italiana negli anni in cui il fascismo si impose nel Paese.

la visita dello zar Nicola II a Racconigi (23-25 ottobre 1909) : atti del convegno nazionale, Racconigi, 22-23 ottobre 1999

Dalla cintura di castità al tanga

L'Artista Giornale di arti, lettere e scienze sociali. A. 1.1850,1-63

Le inchieste sulla corruzione fascista (1921-1925)

Un uomo, un giornale: Alfredo Frassati, vol. II

L'io minimo. La mentalità della sopravvivenza in un'epoca di turbamenti

Giuseppe Tartini è un giovane violinista che come tanti, per realizzare i propri sogni, è posto davanti al dilemma se seguire la via più giusta per raggiungerli o affidarsi a percorsi più rapidi, ma oscuri. All'inizio del XVIII secolo egli si impossessa, con l'inganno, di alcuni spartiti musicali, dando così inizio ad una vita di grandi successi, ma travagliata. L'intelligenza e l'intraprendenza gli consentiranno di progredire negli studi della più varia natura, tra cui la Magia e la Teurgia, e quindi di scoprire il segreto per non morire. Molti anni dopo, la vita del conte decaduto, André D'Aguilles, attento studioso di antropologia del Sud-est europeo, viene sconvolta dalle Guerre Napoleoniche. Audace ufficiale di cavalleria verrà involontariamente risucchiato nella terribile Crisi di Vampirismo che sconvolgeva l'area carpato-balcanico-danubiana. Fra Moravia, Regno d'Ungheria e Balkan selvaggio, fra indovinelli, saggi ebrei sefarditi, duelli, dolore, morte, sangue e folklore si sviluppa la caccia al misterioso Signore dei Vampiri. Tartini, Paganini e André simboleggiano il Male e il Bene, e le scelte che fin da giovani si è chiamati a fare.

giornale di scienze, lettere, arti e varietà. 1840,1/2

La vera storia di Bettino Craxi

Le mie vie senza tempo. Una voce libera per un'epoca che cambia

Giornalismo e pratiche di scrittura in regime di detenzione, confino e internamento

Mussolini e Nenni, amici e nemici

L'Avanti! di Nenni